

Francesca Aiello

Sicilia piangente su le rovine delle sue più belle città:
*narrazioni e dati dalle Relazioni a stampa
del terremoto del Val di Noto del 1693*

Introduzione

Nell'ambito della produzione tipografica antica, accanto alla stampa di opere di argomento religioso, giuridico o letterario che dimostrano la perizia e la complessa organizzazione delle officine tipografiche, si affiancava una produzione minore costituita da scritti d'occasione e celebrativi composti per manifestazioni o eventi degni di essere ricordati: tra queste, le orazioni in onore dei santi, le celebrazioni di ricorrenze dei reali, le narrazioni di eventi disastrosi e miracolosi.

La realizzazione di questi materiali ebbe un incremento a partire dal Seicento, quando si registrò una maggiore diffusione di avvisi, di cronache e dei primi giornali e gazzette, inizialmente dedicati ai resoconti di guerra e privi di una regolare periodicità;¹ contestualmente a un maggior interesse da parte del pubblico e alla volontà delle autorità civili ed ecclesiastiche di diffondere le informazioni, questi materiali

¹ Infelise 2002, p. 126-140.

contribuirono a una più veloce e capillare diffusione delle notizie.²

Le stampe d'occasione, intese anche come *stampe di attualità*, erano contraddistinte da «una particolare predilezione per la narrazione di eventi miracolosi, mostruosi o comunque inauditi»,³ che intercetavano e si facevano portavoce di sentimenti diffusi nella comunità.

Le descrizioni di terremoti, eruzioni o alluvioni negli opuscoli stampati hanno avuto un certo rilievo nella divulgazione delle notizie relative a tali eventi catastrofici, la cui diffusione era certamente agevolata anche dal formato e dal ridotto numero di carte che caratterizzava i manufatti. Si trattava di pubblicazioni che, oltre a contribuire alla ricostruzione storica degli eventi, riproponevano narrazioni sensazionalistiche e d'effetto, caratterizzate anche da una componente sacra e devozionale che spingeva i narratori a definire tali disastri come punizioni divine: «Conoscendo però essere questo castigo d'Iddio spedito per punitione de nostri peccati: perciò si ricorse subito ad implorare gli effetti della Divina Clemenza col piangere, orare, digiunare, far sancti essercitii, discipline, opere pie».⁴

È interessante notare come queste minute opere siano testimonianza della dimensione antropologica e sociale che gli eventi acquistavano all'interno delle comunità che, in modi differenti, li elaborano e li divulgano.

La proliferazione di edizioni contemporanee o successive a tali avvenimenti acquisiva quasi un ruolo terapeutico per le popolazioni che le avevano subite e che tentavano, così, di razionalizzare l'accaduto: gli annunci, le brevi cronache, gli avvisi, le relazioni, i sermoni, le orazioni e i poemi diventavano testi attraverso cui far circolare, a diversi livelli, in prosa o in poesia, le notizie legate agli eventi disastrosi.⁵ Tutte le conoscenze e le superstizioni relative ai fenomeni naturali si riflettevano nelle strategie narrative e nelle scelte lessicali adottate da-

² Barberi 1990, p. 43-44; Infelise 2002.

³ Bellettini 1993, p. 290-294.

⁴ *Lettera di ragguaglio* 1693, c. 1v (IT\ICCU\VEAE\143205).

⁵ De Caprio 2018, p. 22-23.

gli autori, influenzate certamente anche dal pubblico al quale si rivolgevano e dal contesto culturale.

Le cronache e le relazioni hanno ereditato gli schemi narrativi dalle lettere, dai dispacci e dagli annunci, costituendo un genere che si caratterizza per la presenza di modelli composti da unità narrative fisse che si ripropongono, nella maggioranza dei casi, nel medesimo ordine e sono introdotti dalle medesime formule linguistiche.⁶ Solamente a partire dal XVII secolo il rapporto tra le calamità naturali e le comunità venne contrassegnato da un maggiore realismo che si tradusse anche in narrazioni in cui si limitò fortemente la componente religiosa per evidenziare i dati che ne fanno oggetto di notizia.⁷

Tali stampe d'occasione sono costituite da fascicoli di poche carte, nella maggioranza dei casi redatte in forma anonima, il cui contenuto oscilla tra asciutti resoconti cronachistici, accompagnati da elenchi statistici dei comuni distrutti o del numero dei decessi, e altri il cui tono diviene più narrativo e tende a enfatizzare alcuni aspetti dell'evento descritto; sono pensate come sintetici resoconti dell'evento, redatti da chi si trovava sui luoghi colpiti, o tratti da lettere o altre relazioni manoscritte che circolavano anche per ragioni ufficiali.⁸ Non sono rari i casi in cui tali narrazioni sono espresse in forma poetica e l'aspetto emotivo viene enfatizzato.

È possibile individuare tre elementi caratterizzanti queste tipologie librarie: la forma e l'organizzazione del titolo e del frontespizio, la presenza di elementi che garantiscono l'affidabilità dell'informazione e le scelte relative alla voce narrante.

Il titolo deve porre l'attenzione sulla straordinarietà dell'evento accaduto, enfatizzandolo ulteriormente, ma concentrando in poche parole i dati che contraddistinguono la notizia; in merito alle scelte lessicali, le *relazioni* devono offrire al lettore la sintesi di un evento realmente accaduto e contemporaneamente sottolinearne il carattere

⁶ *Ivi*, p. 34-37.

⁷ Ligresti 1997, p. 169.

⁸ Borraccini 2020, p. 87-88.

inusuale, perché causa di sconvolgimenti, morte e distruzione.⁹

Nella maggior parte dei casi la produzione a stampa cosiddetta minore spesso era la principale fonte di guadagno di piccole tipografie, molte delle quali nate proprio nel corso del Seicento, che raramente si dedicavano alla realizzazione di opere di maggiore impegno tecnico ed economico, ma ricevevano commissioni per gli opuscoli che erano richiesti con una certa frequenza.

Gli opuscoli sono solitamente nel formato *in quarto*, composti da uno o due fascicoli; non emerge una particolare cura nella scelta della carta o della composizione tipografica, gli specchi di stampa sono piuttosto compressi al fine di sfruttare tutto lo spazio utile e, generalmente, non sono corredati da ricchi frontespizi.¹⁰ In rari casi è possibile trovare alcuni accorgimenti estetici, tra cui iniziali, fregi o illustrazioni xilografiche, di piccole dimensioni e collocati sul frontespizio o sul verso dell'ultima carta stampata.

La consistenza effimera, associata al ruolo di semplici mezzi di diffusione di notizie, ne ha limitato fortemente il tasso di sopravvivenza nelle collezioni librarie; il ciclo di vita degli opuscoli era già per sua natura piuttosto breve e temporalmente limitato al periodo in cui si svolgeva l'evento descrittivo o immediatamente successivo. Essi non venivano certamente considerati come prodotti di pregio, meritevoli di essere custoditi nelle raccolte pubbliche o private.¹¹

Dall'analisi degli esemplari rintracciati si evince che la loro sopravvivenza è stata assicurata dal loro inserimento all'interno di volumi miscellanei, spesso già assemblati nel Settecento con esemplari unici di edizioni non note,¹² creando delle miscellanee omogenee spesso per contenuto, per autore o per tipografo.

⁹ De Caprio 2018, p. 34-37.

¹⁰ Tosin 2011, p. 259; Tavoni 2001, p. 128-132.

¹¹ Rozzo 2001, p. 114-121; Rozzo 2008, p. 11-42.

¹² Tosin 2011, p. 259.

Il terremoto del Val di Noto del 1693

Eventi naturali, spesso catastrofici, hanno caratterizzato da sempre il territorio siciliano influenzando la vita delle popolazioni isolate che hanno tentato di convivere con essi e interpretarne i significati; il sentimento più diffuso era quello di leggere in queste tragedie la manifestazione dell'ira divina contro le condotte, avverse alla morale cristiana, del popolo.¹³

Uno tra gli eventi in assoluto più catastrofici che colpì il versante orientale dell'isola fu il terremoto del Val di Noto che dal 9 all'11 gennaio del 1693 sconvolse una parte del territorio isolano, distruggendo numerosi centri abitati e causando moltissime vittime.¹⁴ Questo evento influenzò non solamente gli animi della popolazione, ma anche la conformazione di molte città che furono interamente riedificate nei decenni successivi.

La stampa dell'epoca restituì solo parzialmente ciò che doveva mostrarsi agli occhi delle comunità seicentesche: «In somma non vi è stato angolo del Val di Noto che, non sia restato ò dall'in tutto, ò nella maggior parte rovinato con fierissima stragge di più popoli defonti; e con orribile spavento de' campati dell'eccidio, ò feriti, ò mal vivi». ¹⁵ Le cronache registrarono uno scenario disastroso, nel quale era complesso anche raggiungere le città colpite per portare aiuti e raccogliere informazioni necessarie alle autorità per coordinare al meglio gli interventi; le notizie che venivano trasmesse a Palermo e alla corte spagnola erano frammentarie e giungevano in maniera irregolare. Dopo i primi caotici momenti, Giuseppe Lanza, duca di Camastra, venne investito della nomina di vicario generale, al fine di controllare e sovrintendere

¹³ Boero 2018, p. 261; Dufour - Raymond 1992, p. 24.

¹⁴ La bibliografia specifica è vasta: *1693: lo spazio* 1995; Boschi - Guidoboni, 2001; Boschi [et al.] 1997; *Horribilis terremotus* 1994; Ligresti 1992; Nicolosi 1982; Salonia 1983, p. 65-75; Sciuto Patti 1896, p. 1-34; *La Sicilia dei terremoti* 1997; Stucchi [et al.] 2000.

¹⁵ *Lettera del p. Alessandro Burgos* 1693, c. a4v.

la gestione dei soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto.¹⁶

L'imponenza e la drammaticità di questi eventi non poté passare inosservata e la circolazione delle notizie non fu esclusivamente limitata all'interno dell'isola: numerose cronache, relazioni e narrazioni di vario genere vennero stampate nel resto dell'Italia ed ebbero notevole diffusione anche in Europa.¹⁷ Queste fonti permettono di conoscere, almeno in parte, la successione delle scosse, le fasi degli interventi e quelle della ricostruzione.

Notizie e racconti legati al terremoto si trovano anche nelle corrispondenze private: un esempio è quello di una narrazione ritrovata nell'epistolario di padre Paul Beurrier, conservata presso la Biblioteca Sainte Genéviève a Parigi, *Mss. 1888* ed edita nel 1958, in cui un anonimo corrispondente dell'ecclesiastico, da Malta, riferì i racconti di cui era a conoscenza in merito al disastro avvenuto in Sicilia.¹⁸

Il terremoto ebbe un forte impatto sull'immaginario della popolazione, influenzando la percezione e la produzione letteraria non solo dei contemporanei ma anche degli storici di epoche successive, che dedicarono all'evento numerose pagine o intere pubblicazioni.¹⁹

Si pensi, ad esempio, all'opera *La Catania distrutta* di Domenico Guglielmini (o Comeindo Muglielgini) pubblicata a Palermo nel 1695²⁰: l'autore la dedicò interamente alla narrazione dell'evento disastroso e, con toni accorati, descrisse i danni arrecati dalle scosse agli edifici della città e alla popolazione.

Altrettanto interessante è il lavoro del catanese Francesco Privitera *dell'Ordine Serafico nel più stretto Istituto, già Provinciale, e Qualifi-*

¹⁶ Lo stesso Lanza avrà numerose corrispondenze epistolari anche con Giovanni Francesco Pacheco conte di Uzeda, in merito alle fasi di riorganizzazione degli aiuti e degli interventi. Boschi - Guidoboni 2001, p. 124-136, 152-161; Dato 1983, p. 23; Dufour - Raymond 1992, p. 23-25; Gallo 1975, p. 3-21.

¹⁷ Dufour - Raymond 1992, p. 28; Shower 1693.

¹⁸ Di Mattei 1957, p. 196-199; altri esempi di testimonianze si ritrovano in Maureri 1919-1920, p. 306-319; Naselli 1931, p. 1-8.

¹⁹ Si pensi anche all'opera di Mongitore 1742-1743, p. 406-411.

²⁰ Guglielmini 1695.

catore del S. Officio in questo regno di Sicilia, autore di un compendio di tutte le calamità che colpirono la città, presenti nelle cronache: si tratta della *Dolorosa tragedia rappresentata nel Regno di Sicilia nella Città di Catania in cui il venenoso Serpe Tremoto con varie stratagemma dimostra le funeste sciagure della caduta città*.²¹ Alcune pagine vengono dedicate alla descrizione degli eventi legati al terremoto, alle invocazioni e alle processioni con le reliquie di sant'Agata, protettrice della città; seguono alcune tavole con gli elenchi delle aree colpite, i nomi dei membri degli ordini religiosi defunti e la riproduzione di alcune lettere del duca di Camastra.

Altre notizie sui conventi danneggiati e il numero delle vittime causate dal terremoto emergono da alcune lettere redatte da padri gesuiti nelle quali si registra la distruzione totale o parziale della maggioranza dei collegi presenti nell'isola.

Per sottolineare la profonda suggestione religiosa che influenzava i membri degli ordini e tutta la popolazione, che intravedevano nei disastri naturali un intervento di Dio volto a punire il suo popolo, le lettere rivelano i tentativi fatti per placare l'ira divina:

In queste amarezze universali una consolazione possiamo avere, che la gente atterrita dal primo terremoto, occorso alli 9, verso le ore 4 e mezza di notte, s'andò disponendo le cose dell'anima, e si fecero, molte precessioni, con dimostrazioni di vera penitenza per placare l'ira di Dio; s'espose nelle chiese la sacrosanta Eucaristia e si fecero molte altre opere sante di pietà e devotione, si che il secondo tremoto, occorso all'11 corrente verso le 21, potè trovare ven disposti per l'altra via li molti migliara che seppellì sotto le rovine.²²

Anche la documentazione prodotta dall'ordine benedettino catanese rivela informazioni interessanti, utili ad avere un quadro ancora più dettagliato degli innumerevoli danni procurati dalle scosse non solo agli edifici cittadini, ai monasteri e ai conventi, ma anche a tutti

²¹ Privitera 1695.

²² La Spiana 1933, p. 69-70.

i territori agricoli, i mulini e i pozzi di pertinenza dello stesso ordine: attraverso la documentazione archivistica si ha un resoconto dettagliato di tutti i danni subiti, delle somme e delle persone impiegate per occuparsi della ricostruzione.²³

Le relazioni siciliane

Accanto a una consistente mole documentaria e di testi a stampa redatti contestualmente o subito dopo il terremoto, sono interessanti le *relazioni* prodotte che, in poche carte, condensano notizie e racconti dell'evento sismico alternando toni cronachistici e descrittivi ad altri più commossi e drammatici. Le relazioni sono molto interessanti perché direttamente connesse al luogo e al tempo il cui l'evento avvenne, essendo frutto del racconto di testimoni oculari, che descrivevano i fenomeni naturali osservati e ne interpretavano i significati in relazione al contesto sociale in cui si manifestavano.

L'interesse per questi prodotti tipografici si concentra principalmente su alcuni elementi: il primo è legato alla loro realizzazione tipografica, caratterizzata da una rapida riproducibilità, da ridotti costi di produzione e da un'ampia diffusione; il secondo è strettamente legato alla creazione del testo e al reperimento delle informazioni in esso contenute, che rivela molto spesso l'impiego delle stesse fonti e degli stessi modelli testuali per più relazioni.²⁴

La stampa di questi *instant book*, inoltre, non è limitata all'area coinvolta nell'evento drammatico: anzi, così come emerso in altri casi di studio,²⁵ tutte le relazioni individuate relative al terremoto del Val di Noto del 1693 sono state stampate in città differenti da quelle più direttamente interessate dalle scosse.

²³ ASCT, *Fondo Benedettini*, n. di corda 337; ASCT, *Fondo Congregazioni religiose soppresse – Benedettini*, busta 27/6.

²⁴ Camassi - Castelli 2000, p. 98.

²⁵ Borraccini 2020, p. 86.

L'unica officina tipografica siciliana che ha stampato tre relazioni sul terremoto è quella di Agostino Epiro, a Palermo.²⁶ L'edizione della *Sicilia piangente su le rovine delle sue più belle città atterrate da' tremuoti a gli undeci di gennaio dell'anno 1693*²⁷ è, tra tutte quelle analizzate, certamente la più ricca: è corredata da un paratesto che include una lettera di dedica firmata da Alessandro Burgos e un testo poetico, seguita da un *Argomento* redatto dallo stesso autore, nel quale si descrivono brevemente i disastri causati dal terremoto. La relazione vera e propria è poi seguita dalle *Note marginali* al testo, alle cc. C1r-C2r, e dalla *Lettera del p. Alessandro Burgos scritta ad un suo amico, che contiene le notizie fin'ora avute da danni caggionati in Sicilia da tremuoti a 9 & 11 gennaio 1693* contenuta nell'ultimo fascicolo.²⁸ L'edizione, in carattere romano per il paratesto e in corsivo per il testo, è in formato *in quarto* ed è composta da quattro fascicoli ([A]-B⁴-C², AA⁴). L'opera è arricchita da un'iniziale xilografica con decorazioni a motivi vegetali su fondo nero a c. A2r, un fregio con decorazioni floreali a c. C2r e due piccoli tasselli decorativi affiancati impressi sul frontespizio.

L'edizione è quella che presenta il più alto tasso di sopravvivenza nelle raccolte librarie: è nota in sette esemplari, tutti in buone con-

²⁶ Agostino Epiro (1691-1740) fu tipografo del Tribunale dell'Inquisitore e del Senato. Nella prima fase della sua attività tipografica egli si dedicò prevalentemente alla realizzazione di opuscoli, ordinanze o editti ai quali affiancò alcune edizioni di più ampio respiro come *Descrizione del real tempio, e monasterio di santa Maria Nuova di Morreale, vite de' suoi arcivescovi, abbati e signori, col sommario dei privilegi della detta santa chiesa* del 1702. Nel primo decennio del Settecento egli collaborò con D. Cortese, per poi ricominciare nel 1711 a stampare da solo. La sua produzione fu abbastanza vasta e si contraddistingue per un folto numero di componimenti legati al culto di S. Rosalia, le cui spese di realizzazione della stampa e delle incisioni erano sostenute dal Senato. Cfr. Evola 1940, p. 89-94; Pastena 1995.

²⁷ Burgos 1693 (IT\CCU\RMLE\026434).

²⁸ Un esemplare contenente esclusivamente la lettera si trova presso la Biblioteca Casanatense; sulla prima carta è apposto il numero 22 che indica la posizione dell'opuscolo all'interno del volume miscelaneo in cui è conservato.

dizioni di conservazione, posseduti dalla Biblioteca statale del Monumento nazionale di Montecassino, dalla Biblioteca Fardelliana di Trapani, dalla Biblioteca della Società napoletana di Storia Patria (due esemplari), dalla Biblioteca comunale 'Leonardo Sciascia' di Palermo (due esemplari) e dalla Biblioteca centrale della Regione siciliana a Palermo; gli esemplari napoletani e palermitani sono tutti rilegati all'interno di volumi miscelanei.

La seconda relazione stampata nell'officina tipografica di Agostino Epiro è la *Compita relatione dello spaventoso terremoto accaduto in Palermo vennerdi la notte alli 9 di gennaio*,²⁹ in formato in quarto, in carattere romano, composta da due carte; è caratterizzata da un'impostazione tipografica piuttosto fitta, con la quale si è cercato di sfruttare al massimo lo spazio utile, ed è priva di elementi decorativi ad eccezione di un'illustrazione xilografica al centro del frontespizio, riprodotte alcune abitazioni, una costruzione fortificata con merli e una porta, verosimilmente rappresentante Palermo.

Il testo contenuto elenca i danni che la città di Palermo ebbe a causa del terremoto, i monasteri e i palazzi colpiti, per poi paragonarli a ciò che di più grave accadde nella parte orientale dell'isola. L'anonimo autore cita qui la relazione «descritta dall'erudita penna del padre Alessandro Burgos M.C. in una sua lettera data alle stampe assieme con una degna Elegia intitolatala *Sicilia piangente*». Nel testo si fa riferimento all'invocazione a Santa Rosalia, a cui è stata chiesta la protezione per la città: a seguito della grazia fatta dalla santa si istituì una nuova festa da celebrarsi ogni anno l'11 gennaio «con grandissime luminarie, e fuochi da per tutto per tre sere continue, vespro, e Messa cantata a quattro chori di musica, processione della santa Cassa all'intorno del Duomo tutto apparato, & altre solennità».

Questa edizione è nota in un unico esemplare in buone condizioni di conservazione, contrassegnato dal numero 2 apposto in lapis sul frontespizio, conservato all'interno di un volume miscelaneo della Bi-

²⁹ *Compita relatione* 1693 (IT\ICCU\NAPE\054665).

biblioteca della Società napoletana di Storia Patria.

L'ultima edizione edita nella tipografia palermitana è la *Distinta relatione dello spaventoso eccidio cagionato da' Terremoti ultimamente con replicate scosse, accaduto a' 9 e 11 gennaio 1693 nel Regno di Sicilia*.³⁰ L'impostazione tipografica della bottega di Agostino Epiro è facilmente riconoscibile: si tratta anche in questo caso di un'edizione in formato *in quarto* costituita da un unico fascicolo di quattro carte (a⁴), in carattere romano; l'*incipit* della relazione presenta una singolare iniziale xilografica che raffigura un uomo, vestito con abiti tipicamente siciliani, all'interno di una fitta vegetazione. Sul frontespizio una decorazione xilografica riproduce due cornucopie intrecciate.

Come si desume dal titolo, anche questo testo ha come modello la lettera di Alessandro Burgos, del quale ricalca esattamente il contenuto, a esclusione di rare modifiche, errori di composizione o variazioni tra minuscole e maiuscole. L'edizione è attualmente censita in due esemplari: il primo, caratterizzato da infiltrazioni di umidità lungo il margine interno, si trova presso la Biblioteca della Società napoletana di Storia Patria; il secondo, in buone condizioni di conservazione, è conservato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, all'interno di un volume miscelaneo e contrassegnato dal numero 9 apposto sul frontespizio.

Le relazioni che seguono, invece, pur essendo stampate in luoghi diversi d'Italia e da tipografi differenti, sono accomunate da una familiarità del testo riconducibile a uno stesso modello caratterizzato dalla

³⁰ *Distinta relatione dello spaventoso* 1693 (IT\ICCU\NAPE\013257). Domenico Antonio Parrino (1642-ca 1716) fu un tipografo attivo a Napoli a partire dal 1681, dopo aver iniziato la sua carriera come attore, avviò la sua bottega a Santa Maria la Nova poi trasferita in via Toledo nei pressi dell'Ospedaletto. Egli ottenne l'autorizzazione dalla Regia Camera della Sommaria a condividere con il tipografo Camillo Cavallo lo "ius prohibendi delle stampe d'avvisi e relazioni", che gli concesse il monopolio nel Mezzogiorno della stampa degli avvisi e delle gazzette del Regno. Contemporaneamente, oltre a svolgere la sua attività di tipografo si dedicò anche alla scrittura, componendo commedie poi date alle stampe. Cfr. Giustiniani 1793, p. 183-184; Barberi 1990, p. 45.

tendenza a porre il *focus* della narrazione sulla città di Messina.

Una di queste è la *Vera, e destinta relatione dell'oribile, e Spavetoso terremoto occorso nel Regno di Sicilia*, attualmente nota in un unico esemplare conservato presso l'Archivio di Stato di Ravenna.³¹ Dopo una breve introduzione sulle bellezze e le principali città dell'isola, l'anonimo autore presenta un resoconto dei danni causati dalle scosse, soffermandosi ampiamente sulla città dello stretto; dalla descrizione accurata e dal tono impiegato nella narrazione si evince che chi la scrisse si trovava in città e, quindi, raccontava dettagliatamente ciò a cui aveva assistito. A questa descrizione segue quella, piuttosto sommaria, dei danni subiti dalle altre città. La relazione si conclude con il racconto dell'incontro avvenuto tra l'autore e una monaca professa di Catania che riferì di essere l'unica sopravvissuta tra tutte le oltre trecento consorelle presenti nei sedici monasteri della città;³² segue infine un elenco delle località distrutte o danneggiate dal terremoto.

L'edizione è stampata in caratteri romani e corsivi, in formato *in quarto*, ed è composta da un unico fascicolo di due carte prive di segnatura; è caratterizzata da un'iniziale xilografica con decorazioni a motivi floreali sul recto della prima carta e, sul verso dell'ultima, da tasselli decorativi impressi in inchiostro nero. Nell'esemplare in questione, nel margine superiore del recto della prima carta è annotato, in inchiostro bruno, l'anno di stampa.

La vicinanza a uno stesso modello si rileva con maggiore evidenza in altre due relazioni: *Verissima, e distinta relatione del terribile, e spaventoso terremoto seguito in Siracusa, Augusta, Cattania, Messina, &*

³¹ *Vera, e destinta relatione dell'oribile* 1693. In buone condizioni di conservazione, la relazione è cucita all'inizio del protocollo notarile del notaio Sebastiano Antonio De Santi, anni 1692-1695. ASRa, *Notarile*, n. 1522; Bellettini 1993, p. 295.

³² Nella *Dolorosa tragedia*, p. 68-69 (cc. I2r-I3r) è presente un elenco dei monasteri femminili e delle monache *esistenti, morte e rimanenti*: il Monastero di S. Lucia e il Monastero di S. Caterina risultano gli unici in cui solo una monaca è sopravvissuta.

*altre Città, e Luoghi della Calabria*³³ e *Distinto ragguaglio del Spaventevole terremoto Accaduto nel Regno della Sicilia*.³⁴

Per quanto riguarda la prima, si tratta di un'edizione in formato *in quarto* stampata in carattere romano e corsivo, nota in un solo esemplare giunto fino a noi rilegato all'interno di un volume miscelaneo conservato presso la Biblioteca della Società napoletana di Storia Patria.³⁵ L'edizione è caratterizzata da alcuni accorgimenti di natura estetica, come l'illustrazione raffigurante un volto umano all'interno di altre decorazioni, presente sul frontespizio; sul verso sono visibili tasselli con motivi floreali impressi in inchiostro nero e un'iniziale xilografica con decorazioni a motivi fitomorfi. L'anonimo compilatore dichiara di riferire ciò che è stato raccontato da padron Marco Calapai «che con li proprij occhi hà vedute le deplorabili Rovine in Siracusa, Augusta, Catania, Messina, e altri luoghi, con la seguente descrizione». ³⁶ Partito da Siracusa e attraversate tutte le città colpite, fino a Catania, dove la violenza del mare a seguito delle scosse aveva danneggiato numerose imbarcazioni che si trovavano al porto, compresa la sua feluca, perse il figlio e due marinai.³⁷ Il narratore riporta anche le notizie apprese da due uomini, un *frate laico di Maria e Giesù* e *padre Giovanni Mangano*

³³ *Verissima, e distinta relatione* 1693 (IT\ICCU\NAPE\018768). Si tratta dei tipografi bergamaschi Alessandro e Girolamo Rossi, figli di Marcantonio Rossi che, dopo il 1656, ereditarono la bottega del padre firmandosi come *Fratelli Rossi* e, solo successivamente, con i nomi di battesimo; collaborarono con alcuni librai di Milano e Venezia per edizioni di tipo giornalistico. Cfr. Gallizioli 1786, p. 28; Barberi 1990, p. 16.

³⁴ *Distinto ragguaglio del Spauentevole terremoto* 1693 (IT\ICCU\NAPE\018766). Si tratta di Giovan Battista Molo, attivo a Roma tra il 1687 e il 1695.

³⁵ L'esemplare riporta un'unica nota manoscritta, verisimilmente un monito al lettore apposto da una mano ottocentesca, sul margine inferiore del frontespizio *Leggi li Pensieri del Tassoni pag. 78 libro secondo*; potrebbe far riferimento a una delle edizioni dell'opera di Alessandro Tassoni, *De' pensieri diversi libri dieci*.

³⁶ *Verissima, e distinta relatione* 1693, c. [1]v.

³⁷ Le fortissime scosse avevano causato un maremoto che investì il porto e parte della città interessando la costa fino ad Augusta, distruggendo le imbarcazioni attraccate. Cfr. Sciuto Patti 1896, p. 12-13.

da Sicaro, per poi concludere il racconto con la descrizione dei danni riscontrati nella città di Messina, sostenendo che essa venne risparmiata grazie alla protezione della Madonna della Lettera.

Anche l'edizione del *Distinto ragguaglio del spaventevole terremoto* è in formato *in quarto*, costituita da un unico fascicolo di due carte (A²) stampate in carattere romano, con l'impiego del corsivo solo per il titolo che precede l'elenco delle città colpite dalle scosse; sul frontespizio sono presenti tasselli xilografici impressi lungo il margine inferiore e, al centro, un'illustrazione che raffigura il mare in tempesta e un'imbarcazione, probabile riferimento alla feluca descritta nel testo. L'*incipit* della relazione, che riporta testualmente: «Riferiscono da Messina per feluca venuta in della Città il 15 del mese di Gennaro [...]», è arricchito da un'iniziale xilografica con decorazioni a motivi fitomorfi e si ricollega direttamente all'edizione della *Verissima, e distinta relazione del terribile, e spaventoso terremoto* descritta in precedenza.

Gli episodi dell'affondamento della feluca, della distruzione delle altre imbarcazioni e del crollo della cattedrale di Catania, sono qui riproposti; la descrizione prosegue con il racconto dei danni subiti dalla città di Messina, risparmiata dalle prime scosse di giorno 9 per poi essere colpita da quelle dell'11 gennaio, e delle processioni che si organizzarono per invocare la pietà divina; come nella precedente relazione si enumerano anche i danni subiti in alcuni centri dalla Calabria. Chiudono il testo l'elenco delle città danneggiate e la comunicazione giunta da Palermo che riporta i danni subiti dai palazzi della città.

L'edizione è nota in tre esemplari tutti conservati all'interno di volumi miscelanei: il primo, alla Biblioteca della Società napoletana di Storia Patria, è stato severamente rifilato, presenta tracce di infiltrazioni di umidità e una lacuna lungo il margine esterno; il secondo, il cui margine inferiore è lacunoso, si trova presso la Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana ed è caratterizzato da due indicazioni manoscritte 9 e 9a che rimandano alla posizione dell'opuscolo all'interno della miscellanea; il terzo, in buone condizioni di conservazione, si trova presso la Biblioteca Casanatense e riporta anch'esso l'indica-

zione manoscritta «23».

Le medesime informazioni legate ai danni riportati dalle città isolate si ritrovano in altre due relazioni, note in pochissimi esemplari: la prima è la *Sincera, ed esatta relazione dell'orribile terremoto seguito nell'Isola di Sicilia il dì 11 di gennaio 1693*.³⁸ Anche questa edizione è in formato *in quarto* e composta da un solo fascicolo di due carte stampate in carattere romano e corsivo, quest'ultimo impiegato solo nel titolo; il frontespizio è caratterizzato da una illustrazione xilografica raffigurante una città cinta dal mare e affiancata da due ponti. Il testo presenta un rapido *excursus* di tutte le città coinvolte e danneggiate dal terremoto, ponendo l'attenzione sul ruolo di Dio nei disastri occorsi: «E la presente narrazione seue per sicuro testimonio al mio dire, e per istimolar l'vomo a viuere fedele osservatore de' precetti Duini».

L'elemento che discosta questa relazione dalle altre individuate è la presenza, sul verso dell'ultima carta, della preghiera *Il Sacro trisagio contro i terremoti*, che sembra fosse stata recitata per far cessare il terribile terremoto che sconvolse per molto tempo Costantinopoli. L'edizione è censita in tre esemplari rilegati all'interno di volumi miscellanei, tutti in buone condizioni di conservazione: il primo è presente presso la Biblioteca della Società napoletana di Storia Patria, il secondo alla Biblioteca Casanatense e l'ultimo alla Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana.³⁹

La stessa tipologia di narrazione analitica degli eventi si trova anche nella *Lettera di ragguaglio di quanto è seguito dal funestissimo terre-*

³⁸ *Sincera, ed esatta relazione dell'orribile terremoto 1693* (ITVCCU\NAPE\018771). Giovanni Francesco Buagni (1650-1725), attivo a Roma, lavorò prevalentemente in collaborazione al libraio Francesco Leone e, a partire dal 1720, per il libraio Giuseppe Vaccari. Cfr. <https://data.cerl.org/thesaurus/cnp01331729>.

³⁹ Sul frontespizio dell'esemplare napoletano sono presenti le precedenti collocazioni, alcune cassate, e una presumibile indicazione di cartulazione, in parte illeggibile a causa della rifilatura; l'esemplare conservato presso l'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana è caratterizzato da un'indicazione numerica (52) manoscritta sul frontespizio.

*motto nel Regno di Cecilia.*⁴⁰ Una iniziale xilografica con decorazione a motivi floreali arricchisce lo specchio di stampa composto in carattere romano, insieme alla xilografia riprodotte una sfera armillare che si trova sul frontespizio. L'edizione è costituita da un fascicolo di due carte prive di segnatura, in formato *in quarto*, ed è posseduto in un unico esemplare censito presso la Biblioteca Marciana.

L'anonimo narratore dà avvio alla descrizione dichiarando di riportare le notizie che un amico, citato con le iniziali *V.S.*, gli ha riferito ed elenca i disastri e i tentativi fatti dalla popolazione di placare l'ira divina attraverso preghiere e processioni; la relazione si conclude con l'invocazione dello stesso autore a Dio affinché dimostri pietà per i popoli cristiani. Il verso dell'ultima carta è occupato da un elenco, disposto su due colonne, dei paesi colpiti dalle scosse.

L'esemplare, in buone condizioni di conservazione, non presenta segni d'uso ad esclusione dell'annotazione 9, in calce al frontespizio, che fa riferimento alla sua posizione all'interno della miscellanea nella quale è cucito insieme ad altri opuscoli e brevi opere a stampa.

L'unica relazione al momento individuata interamente scritta in versi, priva di elementi paratestuali in prosa, è il *Lacrimoso spettacolo della misera città di Catania nell'isola di Sicilia.*⁴¹ La prima parte del testo è costruita in forma di dialogo tra Gesù Cristo e Maria che lo implora di non punire ancora il suo popolo, ma di perdonarlo; nonostante le suppliche, Gesù Cristo scatena la sua ira sulla città di Catania. L'edi-

⁴⁰ *Lettera di ragguaglio* 1693. (IT\ICCU\VEAE\143205). Il tipografo Francesco Batti (insieme a Giovanni Francesco Valvasense, Lorenzo Pittoni, Giuseppe Prosdocimo e Girolamo Albrizzi e pochi altri) si dedicò al commercio di opuscoli e fogli volanti a stampa; si trattava di un'attività in cui vigeva una forte concorrenza, incentivata dalla mancanza di tutele garantite dai privilegi di stampa e dai controlli della censura che venivano svolti velocemente. Cfr. Infelise 2002, p. 128.

⁴¹ *Lacrimoso spettacolo della misera città di Catania* 1693. Pietro Martinelli (1634-1703), formatosi nella bottega del patrigno Mariano Diotallevi, fu attivo a Viterbo. Dopo un periodo di collaborazione con il cognato, trasferì la bottega a piazza delle Erbe e divenne stampatore comunale, nonostante i contrasti con l'amministrazione cittadina. Carosi 1990.

zione è nota in un unico esemplare conservato presso la Biblioteca della Società napoletana di Storia Patria all'interno di un volume miscellaneo, così come indica il numero 16 manoscritto sul frontespizio.

L'edizione è composta da un solo fascicolo di sei carte (A⁶), stampato in carattere romano e corsivo, ed è caratterizzata da una decorazione a motivi fitomorfi sul frontespizio.

Interessante è la *Relazione de' danni cagionati da terremoti sentiti nel Regno di Sicilia cavata dall'utime lettere di Messina sotto li 28 Gennaro 1693*, nota in tre differenti edizioni: la prima è stampata a Roma da Domenico Antonino Ercole e *in vendita presso Piazza Navona all'Insegna del Morion d'Oro*,⁴² la seconda è stampata a Roma e a Firenze ma è priva dell'indicazione del tipografo,⁴³ l'ultima è stampata in *Roma, Ancona, et in Macerata, per Gio. Battista, e Girolamo Sassi, 1693*.⁴⁴

L'elemento che accomuna le tre edizioni è il contenuto: esse, infatti, presentano esattamente lo stesso testo ad eccezioni di rari errori di composizione e della variazione dello specchio di stampa che, naturalmente, modifica la struttura del testo. Nel titolo della seconda edizione è presente un'unica differenza, *sotto di 28* invece di *sotto li 28*, presumibilmente frutto di un mero errore di composizione. Si tratta di edizioni in formato *in quarto*, composte da un unico fascicolo di due carte prive di segnatura, stampate in carattere romano ad eccezione dell'impiego del corsivo in un'unica frase in latino, per differenziarla anche visivamente dal corpo del testo. L'edizione di Domenico Antonino Ercole è caratterizzata da una veduta xilografica sul frontespizio, identificata dai repertori come la città di Messina; un'iniziale xilografica con decorazioni a motivi fitomorfi all'interno di una doppia cornice contraddistingue l'*incipit* della relazione. L'edizione è presente

⁴² IT\ICCU\BVEE\037272; Domenico Antonino Ercole (1654-1728) fu attivo a Roma ed ereditò l'attività dello zio. Della sua produzione si conoscono oltre 350 edizioni tra opere di grande formato, opuscoli e fogli volanti. *Dizionario degli editori, tipografi, librai* 2013, p. 379-380.

⁴³ IT\ICCU\NAPE\018769.

⁴⁴ IT\ICCU\UMCE\023588.

in quattro esemplari tutti all'interno di volumi miscelanei: il primo presso la Biblioteca Casanatense, il secondo presso la Biblioteca della Società napoletana di Storia Patria e il terzo presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma; l'ultimo esemplare è rilegato all'interno del manoscritto *Mss. Cappon. 270* della Biblioteca Apostolica Vaticana, insieme ad altre relazioni, copie di avvisi a stampa e manoscritti.

L'edizione stampata a Roma e Firenze, della quale non si conosce il tipografo, è caratterizzata dalla presenza, sul frontespizio, di un'illustrazione xilografica riprodotte un vaso con una ricca decorazione fitomorfa; sul verso del frontespizio è presente un'iniziale xilografica con decorazioni fitomorfe su fondo nero all'interno di una doppia cornice. L'edizione è nota in un unico esemplare conservato presso la Biblioteca della Società napoletana di Storia Patria rilegato in un volume miscelaneo: sul frontespizio sono visibili alcune precedenti segnature in parte cassate. L'ultima edizione, quella stampata dai tipografi Giovanni Battista e Girolamo Sassi, è caratterizzata dalla marca tipografica impressa sul frontespizio raffigurante, all'interno di una cornice sorretta da due putti, il fumo che s'innalza da rami che bruciano e, all'interno di un cartiglio, il motto *Mox fulgor. L'incipit* è contrassegnato da una ricca iniziale xilografica con decorazioni a motivi vegetali al centro del quale vi è una struttura architettonica. L'edizione è nota in un unico esemplare conservato presso la Biblioteca comunale Mozzi-Borgetti di Macerata, parte di una miscelanea così come lascia supporre l'indicazione *N.7* in inchiostro bruno di epoca precedente rispetto al più recente *6* apposto in lapis e di altra mano. L'esemplare è parzialmente rovinato a causa di infiltrazioni di umidità e macchie brune di varia natura.

Conclusioni

Nelle relazioni esaminate emergono alcuni elementi ricorrenti riguardanti, in primo luogo, l'aspetto tipografico degli opuscoli: alla

scarna consistenza dei testi, composti da poche carte, si associa una semplice impostazione tipografica, le cui componenti estetiche e decorative sono ridotte, concentrate sul frontespizio o limitate alla prima iniziale xilografica. La ripetitività dei testi contenuti nelle edizioni è un altro degli elementi significativi; essi fanno capo a modelli di riferimento predisposti affinché circolassero in forma manoscritta o a stampa.

Dall'analisi e dal confronto dei testi potrebbero emergere dati utili alla comprensione della rete che stava alla base della circolazione delle notizie; ciò permetterebbe, inoltre, di aggiungere ulteriori tasselli allo studio della produzione libraria minore dell'Italia moderna.

Emerge anche un ulteriore e interessante elemento legato alla conservazione degli esemplari che, per la quasi totalità, non si trovano nelle biblioteche dell'isola, ma prevalentemente in alcuni istituti delle città in cui essi sono stati stampati; ciò è spiegabile se si considera che la funzione divulgativa per la quale essi erano stati concepiti e realizzati ne determinava una diffusione circoscritta all'area di produzione e a quella limitrofa. Inoltre, i pochissimi esemplari superstiti sono rilegati all'interno di volumi miscellanei, omogenei per argomento e contenenti altri brevi testi a stampa riguardanti i terremoti, anche di epoche successive e non limitati al territorio siciliano.

Queste raccolte sono probabilmente frutto di un interesse specifico di un precedente possessore, che ha recuperato questi opuscoli facendoli poi rilegare, garantendone così anche la sopravvivenza e la conservazione all'interno di più vasti fondi librari.

Infine, gli esemplari individuati non presentano segni di lettura o d'uso, ad eccezione delle indicazioni di inventario o di segnature di collocazione: solo su un opuscolo conservato a Napoli è stata individuata una nota manoscritta, che non appare però riferita al contenuto del testo: questa assenza è verosimilmente connessa alla funzione meramente informativa e di carattere occasionale di queste pubblicazioni, che non spingeva i lettori ad apporre segni d'uso o annotazioni di vario genere sulle carte degli opuscoli.

Bibliografia

- Barberi 1990 = Francesco Barberi, *Il libro italiano del Seicento*, Manziana, Vecchiarelli, 1990.
- Bellettini 1993 = Pierangelo Bellettini, *Stampare in provincia: le tipografie romagnole del XVII secolo*, «La Bibliofilia», 95 (settembre-dicembre 1993), n. 3 p. 271-301.
- Boero 2018 = Stefano Boero, *La storia e i terremoti: lo studio del passato per le prospettive del presente e del futuro*, in *Individui, comunità e istituzioni in emergenza: intervento psico-socio-pedagogico e lavoro di rete nelle situazioni di catastrofe*, a cura di Stefania Mariantoni e Alessandro Vaccarelli, Milano, Franco Angeli, 2018, p. 260-270.
- Borraccini 2020 = Rosa Marisa Borraccini, *La terra trema, le 'Relationi' raccontano: il terremoto del 1672 in Romagna e nella Marca di Ancona*, in *Scaffali come segmenti di storia, Studi in onore di Vincenzo Trombetta*, a cura di Rosa Parlavecchia e Paola Zito, Roma, Quasar, 2020, p. 83-93.
- Boschi [et al.] 1997 = Enzo Boschi [et al.], *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1990*, vol. 2, Bologna, ING-SGA, 1997.
- Boschi, Guidoboni, 2001 = Enzo Boschi, Emanuela Guidoboni, *Catania terremoti e lave: dal mondo antico alla fine del Novecento*, Roma, Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia; Bologna, SGA, Storia geofisica ambiente, [2001].
- Burgos 1693 = Alessandro Burgos, *Sicilia piangente su le rovine delle sue più belle città atterrate da' tremuoti a gli undeci di Gennaio dell'anno 1693. Elegia del padre Alessandro Bvrgos M.C. Consegnata à S. E. L'eccellentissimo Signor Duca D'Uzeda vice-re, e capitano generale in questo Regno. Con l'aggiunta delle notizie fin'ora havute dal Regno delli danni caggionati da' Tremoti sudetti*, in Palermo, per Agostino Epiro, 1693.
- Carosi 1990 = Attilio Carosi, *Le edizioni di Bernardini, Mariano e Girolamo Diotallevi (1631-1666) e di Pietro Martinelli (1666-1704): annali e documenti*, Viterbo, Comune di Viterbo, Assessorato alla Cultura, 1990.

Camassi - Castelli 2000 = Romano Camassi - Viviana Castelli, "Quanto scrivo (o Lettore) è vero". *Una calamità negli avvisi a stampa seicenteschi*. In *Una città in piazza: comunicazione e vita quotidiana a Bologna tra Cinque e Seicento*, a cura di Pierangelo Bellettini, Rosaria Campioni, Zita Zannardi, Biblioteca dell'Archiginnasio, Sala dello Stabat Mater, 24 maggio-31 agosto 2000, Bologna, Compositori, [2000], p. 91-100.

Compita relatione 1693 = *Compita relatione dello spaventoso terremoto accaduto in Palermo vennerdi la notte alli 9 di Gennaro, e replicato più fieramente Domenica all'11 dell'istesso mese 1693. E di ciò che è seguito con tale occasione*, in Palermo, per Agostino Epiro, 1693.

Dato 1983 = Giuseppe Dato, *La città di Catania: forma e struttura 1693-1833*, Roma, Officina, 1983.

De Caprio 2018 = Chiara de Caprio, *Narrating Disasters: writers and texts between historical experience and narrative discourse*. In *Disaster Narratives in Early Modern Naples: Politics, Communication and Culture*, edited by Domenico Cecere [et al.]; translated by Enrica Maria Ferrara, Roma, Viella, 2018, p. 19-40.

Di Mattei 1957 = Rodolfo Di Mattei, *Il terremoto del 1693: in una coeva relazione francese inedita*, «Archivio storico per la Sicilia orientale», s. 4, 10 (1957), fasc. I-III, p. 196-199.

Distinta relatione dello spauentoso 1693 = *Distinta relatione dello spauentoso eccidio cagionato da' Terremoti vltimamente con replicate scosse, accaduto a' 9 & 11 Gennaro 1693 nel Regno di Sicilia Secondo le notizie certe, che se ne sono ricevute per tutto il mese di Febraro. Cavata da una Lettera impressa in Palermo scritta dal P. Alessandro Bvrgos ad vn suo Amico*, in Palermo, per Agostino Epiro, impr. Termini V.G. impr. Scoma P.; et in Napoli, per il Parrino, 1693.

Distinto ragguaglio del Spauentevole terremoto 1693 = *Distinto ragguaglio del Spauentevole terremoto Accaduto nel Regno della Sicilia li 9 & 11 del Mese di Gennaro 1693*, in Roma, per il Molo, 1693.

Dizionario degli editori, tipografi, librai 2013 = *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro, a cura di Rosa Marisa Borraccini [et al.], Pisa, Roma,

Serra, 2013, p. 379-380.

Dufour - Raymond 1992 = Liliane Dufour - Henri Raymond, 1693: *Catania rinascita di una città*, Catania, Sanfilippo, 1992.

Evola 1940 = Niccolò Domenico Evola, *Ricerche storiche sulla tipografia siciliana*, Firenze, Olschki, 1940.

Gallizioli 1786 = Giovanni Battista Gallizioli, *Dell'origine della stampa e degli stampatori di Bergamo*, ([Bergamo], impressa nella stamperia Locatelli, nell'agosto 1786.

Gallo 1975 = Corrado Gallo, *Il terremoto del 1693 e l'opera di governo del vicario generale Duca di Camastra*, «Archivio Storico siciliano», s. 4, vol. 1 (1975), p. 37-55.

Giustiniani 1793 = Lorenzo Giustiniani, *Saggio storico-critico sulla tipografia del Regno di Napoli*, in Napoli, nella stamperia di Vincenzo Orsini, a spese del libraio Vincenzo Altobelli, 1793.

Guglielmini 1695 = Domenico Guglielmini (Comeindo Muglielgini), *La Catania distrutta con la narrativa di tutte le città e terre danneggiate dal tremuoto nel 1693*, In Palermo, per Agostino Epiro, 1695.

Horribilis terremotus 1994 = *Horribilis terremotus eventus in die 11 ianuarii 1693: regesti*, a cura dell'Archivio di Stato di Catania, 2 vol., [S.l., s.n.], 1994 (Misterbianco, Tipolitografia Lombardo e Licciardello).

Infelise 2002 = Mario Infelise, *Prima dei giornali: alle origini della pubblica informazione, secoli 16. e 17*, Roma-Bari, Laterza, 2002.

Lacrimoso spettacolo della misera città di Catania 1693 = Lacrimoso spettacolo della misera città di Catania nell'isola di Sicilia. La quale fù distrutta li 15. gennaro del corrente anno 1693. da un spaventoso terremoto; Dove con gl'habitanti anco ogni cosa recto sotto le proprie rovine miseramente sepolto, e abbissato, in Viterbo per Pietro Martinelli, 1693.

La Spiana 1933 = Antonio La Spiana, *De terrae motu Siciliae anni 1693*, «Archivum Historicum Societatis Iesu», 2 (1933), p. 67-78.

Lettera del p. Alessandro Burgos 1693 = Lettera del p. Alessandro Burgos scritta ad un suo amico, che contiene le notizie fin'ora auute de danni caggionati in Sicilia da tremuoti a 9. & 11. Gennaio 1693, [S.l.], [s.n.], [1693], c. a4v.

- Lettera di ragguaglio 1693* = *Lettera di ragguaglio di quanto è seguito dal funestissimo terremoto nel Regno di Cecilia con il numero delle città, terre luoghi, e castelli, che sono al num. i 60, disfatti con la morte di centomilla persone, e di tutto ciò, che occorre nella durazione del medemo*, in Venezia, si vende dal Batti in Piazza di San Marco, 1693.
- Ligresti 1992 = Domenico Ligresti, *Terremoto e società in Sicilia: 1501-1800*, Catania, Maimone, [1992].
- Ligresti 1997 = Domenico Ligresti, *Tra Medioevo ed età moderna: i terremoti siciliani del '500 nella descrizione degli autori coevi*. In *La Sicilia dei terremoti: lunga durata e dinamiche sociali*, atti del Convegno di studi, Università di Catania, Facoltà di lettere e filosofia, ex Monastero dei Benedettini, Catania, 11-13 dicembre 1995, a cura di Giuseppe Giarrizzo, Catania, Maimone, [1997].
- Mauceri 1919-1920 = Enrico Mauceri, *Il terremoto del 1693 in Catania: pagine inedite di un testimone oculare*, «Archivio storico per la Sicilia orientale», XVI-XVII (1919-1920), p. 306-319.
- Mongitore 1742-1743 = Antonino Mongitore, *Della Sicilia ricercata nelle cose più memorabili*, 2 vol., In Palermo, nella Stamperia di Francesco Valenza impressore della Santissima Crociata, 1742-1743.
- Naselli 1931 = Carmelina Naselli, *Terremoti etnei e "Storie" di popolo*, «Lares», 2 (1931), n. 3, p. 1-8.
- Nicolosi 1982 = Salvatore Nicolosi, *Apocalisse in Sicilia: il terremoto del 1693*, Catania, Tringali, 1982.
- Pastena 1995 = Carlo Pastena, *Libri, editori e tipografi a Palermo nel XV e XVI secolo: saggio bibliografico*, Palermo, Biblioteca centrale della Regione siciliana, 1995.
- Privitera 1695 = Francesco Privitera, *Dolorosa tragedia rappresentata nel Regno di Sicilia nella Città di Catania in cui il venenoso Serpe Tremoto con varie stratagema dimostra le funeste sciagure della caduta città, come anco d'alcune altre città, e terre nel Regno, con la morte dell'oppressi viventi, e danni irreparabili, e deplorabili...*, In Catania, nelle stanze dell'illustrissimo Senato nella stampa di Paolo Bisagni, 1695.
- Rozzo 2001 = Ugo Rozzo, *La strage degni innocenti*, in *L'oggetto libro 2000*:

arte della stampa, mercato e collezionismo, Milano, Sylvestre Bonnard, 2001, p. 114-131.

Rozzo 2008 = Ugo Rozzo, *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2008.

Salonia 1983 = Giuseppe Salonia, *Il terremoto del 1693 a Siracusa nel racconto dei contemporanei*, «Archivio storico siciliano», s. 4, 9 (1983), p. 65-75

Sciuto Patti 1896 = Carmelo Sciuto Patti, *Contribuzione allo studio dei tremuoti in Sicilia*, «Atti dell'Accademia Gioenia», s. 4, vol. 9 (1896), p. 1-34.

Shower 1693 = John Shower, *Practical reflections on the late earthquakes in Jamaica, England, Sicily and Malta, &c. anno 1692. With a particular, historical account of those, and divers other earthquakes*, London, printed for John Salusbury at the Rising Sun in Cornhill, and Abraham Chandler at the Chirurgion's Arms in Aldersgate-street, 1693.

La Sicilia dei terremoti 1997 = *La Sicilia dei terremoti: lunga durata e dinamiche sociali*. Atti del Convegno di studi, Università di Catania, Facoltà di lettere e filosofia, ex Monastero dei Benedettini, Catania, 11-13 dicembre 1995, a cura di Giuseppe Giarrizzo, Catania, Maimone, [1997].

Sincera, ed esatta relazione dell'orribile terremoto 1693 = Sincera, ed esatta relazione dell'orribile terremoto seguito nell'Isola di Sicilia il dì 11 di Gennaio 1693. Colla nota delle Città, e Terre sprofondate, de' morti, e luoghi, che hanno patito, e con tutte le particolarità più degne da essere registrate. Aggiuntovi l'orazione contro il terremoto, si vendono in Piazza Madama da Francesco Leone Libraro, in Roma, per Gio. Francesco Buagni, 1693.

Stucchi 2000 = M. Stucchi [et al.], *Il terremoto del 9 gennaio 1693*, in *Scenari di pericolosità sismica ad Augusta, Siracusa e Noto*, a cura di Luis Decanini e Giuliano F. Panza, Roma, CNR-Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti, stampa 2000.

Tavoni 2001 = Maria Gioia Tavoni, *Precarietà e fortuna nei mestieri del libro in Italia: dal secolo dei lumi ai primi decenni della Restaurazione*. Bologna, Pàtron, 2001.

Tosin 2011 = Luca Tosin, *Annotazioni su alcuni scritti d'occasione a stampa del XVII secolo conservati nella Biblioteca Aprosiana di Ventimiglia*, «Stu-

di Secenteschi: rivista annuale», v. 52 (2011), p. 259-295.

Vera, e destinta relatione dell'oribile 1693 = Vera, e destinta relatione dell'oribile, e Spauetoso terremoto Occorso nel Regno di Sicilia nel prossimo caduto mese di Gennaro con la desolatione di cinque intiere citta, ventisette Castelli, e morte di 83, milia Persone in circa, in Ferrara e in Ravenna, nella Stamparia Arcivescoale, 1693.

Verissima, e distinta relatione 1693 = Verissima, e distinta relatione del terribile, e spaventoso terremoto seguito in Siracusa, Augusta, Cattania, Messina, & altre Città, e Luoghi della Calabria. Principiato alli 9 di genaro 1693. Con il danno di molti milioni, e morte di più di cento mila Persone, In Venetia, & in Bergamo, per li Fratelli Rossi, 1693.

1693: lo spazio 1693 = 1693: lo spazio di un miserere Cronache de terremoto nel Val di Noto, a cura di Giuseppe Cultrera e Luigi Lombardo, Chiaramonte Gulfi, Utopia, 1995

Abstract

Il contributo pone l'attenzione sull'analisi delle relazioni a stampa che trattano del terremoto che ha coinvolto il territorio della Sicilia nel gennaio del 1693, distruggendo molte delle città del versante orientale e causando numerosi danni. Si tratta di una produzione tipografica di carattere minore, che rientra nell'ambito degli scritti d'occasione composti per celebrare eventi politici, religiosi o di cronaca ritenuti importanti per la comunità a cui si rivolgevano. Essi, inoltre, avevano una funzione divulgativa delle notizie di eventi contemporanei, anche drammatici, che coinvolgevano il territorio. Le edizioni attualmente censite sono presenti in pochissimi esemplari, nella maggioranza dei casi conservate in biblioteche non siciliane e rilegate all'interno di volumi miscellanei.

Terremoto, Sicilia, Stampe d'occasione

The paper aims to analyze printed reports describing the earthquake that destroyed many cities in eastern Sicily in January 1693. In particular, this kind of printing production, called stampe d'occasione, chronicle events deemed important to the local community. These printed books also had a divulgative function of the contemporary facts, even dramatic, that involved the territory. The editions currently surveyed are present in very few copies, in most cases preserved in non-Sicilian libraries and bound inside miscellaneous volumes.

Earthquake; Sicily; Occasional prints